

ANNO XXIX – N. 82 – MAGGIO – AGOSTO 2026

# Rivista della Cooperazione Giuridica Internazionale

Quadrimestrale  
dell'Istituto Internazionale di Studi Giuridici



## **Istituto Internazionale di Studi Giuridici**

L'Istituto ha lo scopo di:

- a) Studiare e dibattere, collaborando anche con altri Enti ed Istituti Internazionali, la soluzione dei problemi che interessano la legislazione di tutti i popoli, in un piano mondiale, attraverso l'organizzazione di convegni, conferenze e manifestazioni culturali al fine superiore della elaborazione dei principi fondamentali comuni. Tale attività si esplica anche a mezzo di pubblicazioni, di raccolte bibliografiche e di informazioni.
- b) Favorire gli studi di diritto comparato, facilitando le relazioni e gli scambi fra gli studiosi di diritto del mondo intero, docenti universitari, magistrati e avvocati.
- c) Realizzare programmi e corsi di formazione, autonomamente o d'intesa con altri Enti ed Istituzioni pubbliche e private.
- d) Effettuare ricerche e studi sulla cooperazione giuridica europea ed internazionale.
- e) Curare la pubblicazione della Rivista della Cooperazione Giuridica Internazionale.
- f) Pubblicare i risultati di ricerche ed attività svolte dall'Istituto in singoli volumi o periodici similari.

## CODICE ETICO ADOTTATO DALLA *RIVISTA DELLA COOPERAZIONE GIURIDICA INTERNAZIONALE*

La *Rivista della Cooperazione Giuridica Internazionale* è una rivista scientifica peer-reviewed che si ispira al codice etico delle pubblicazioni elaborato da COPE: <http://publicationethics.org/resources/guidelines>, le cui line-guida sono condivise dal Comitato di Direzione, dagli autori, e dai referee.

### **Doveri del Comitato di Direzione**

*Assenza di discriminazioni:* il **Comitato di Direzione** valuta gli articoli proposti per la pubblicazione in base al loro contenuto senza discriminazioni di razza, genere, orientamento sessuale, religione, origine etnica, cittadinanza, orientamento politico degli autori.

*Riservatezza:* il **Comitato di Direzione** s’impegna a non rivelare informazioni sugli articoli proposti ad altre persone oltre all’autore, ai referee e all’editore.

*Conflitto di interessi e divulgazione:* il **Comitato di Direzione** si impegna a non usare in proprie ricerche i contenuti di un articolo proposto per la pubblicazione senza il consenso scritto dell’autore.

*Decisioni sulla pubblicazione:* la decisione di pubblicare o meno gli articoli proposti spetta al **Comitato di Direzione** (in particolare ai direttori della rivista, sentito, ove si ritenga opportuno, il parere del comitato scientifico). Tale giudizio è, comunque, assunto sulla base dei risultati della procedura di referaggio (*double-blind peer review*), fatta da valutatori esterni alla rivista.

### **Doveri dei referee**

*Contributo alla decisione editoriale:* la peer-review è una procedura che aiuta il Comitato di Direzione nell’assumere decisioni sugli articoli proposti e che lungi dal risolversi in un giudizio negativo/positivo) deve permettere all’autore di migliorare il proprio contributo.

*Rispetto dei tempi:* il **referee** che non si senta adeguato al compito proposto o che sappia di non poter svolgere la lettura nei tempi richiesti è tenuto a comunicarlo tempestivamente.

*Riservatezza:* ogni testo assegnato in lettura deve essere considerato riservato; pertanto, tali testi non devono essere discussi con altre persone senza esplicita autorizzazione.

*Oggettività:* la peer review deve essere condotta in modo oggettivo; ogni giudizio personale sull’autore è inopportuno; i **referee** sono tenuti a motivare adeguatamente i propri giudizi.

*Indicazione di testi:* i **referee** si impegnano a indicare con precisione gli estremi bibliografici di opere fondamentali eventualmente trascurate dall’autore; il **referee** deve inoltre segnalare eventuali sovrapposizioni del testo ricevuto in lettura con altre opere a lui note.

*Conflitto di interessi e divulgazione:* tutte le informazioni ottenute durante il processo di peer-review devono essere considerate confidenziali e non possono essere usate per finalità diverse; i **referee** sono tenuti a non accettare in lettura articoli, qualora essi venissero indirettamente e incidentalmente a conoscenza del nome dell’autore e se sussistesse un conflitto di interessi con questi.

### **Doveri degli autori**

*Originalità e plagio:* gli **autori** sono tenuti a dichiarare di avere composto un lavoro originale in ogni sua parte.

*Pubblicazioni multiple, ripetitive e/o concorrenti:* l’**autore** non deve proporre contemporaneamente lo stesso testo a più di una rivista.

*Indicazione delle fonti:* l’**autore** deve sempre fornire la corretta indicazione delle fonti e dei contributi menzionati nell’articolo.

*Paternità dell’opera:* va correttamente attribuita la paternità dell’opera e vanno indicati come coautori

tutti coloro che abbiano dato un contributo significativo all'ideazione, all'organizzazione, alla realizzazione e alla elaborazione della ricerca che è alla base dell'articolo; se altre persone hanno partecipato in modo significativo ad alcune fasi della ricerca il loro contributo deve essere esplicitamente riconosciuto.

*Conflitto di interesse e divulgazione:* gli **autori** devono evitare conflitti di interessi che potrebbero aver condizionato i risultati conseguiti o le interpretazioni proposte; gli **autori** devono inoltre indicare gli eventuali enti finanziatori della ricerca e/o del progetto dal quale scaturisce l'articolo.

*Errori negli articoli pubblicati:* quando un **autore** individua in un suo articolo, pubblicato dalla rivista, un errore o un'inesattezza rilevante, è tenuto a informare tempestivamente il Comitato di Direzione della rivista e a fornire loro tutte le informazioni necessarie per provvedere alla correzione.

## INDICE

<i>Per riflettere</i>	9
In ricordo del Prof. Ennio Triggiani	11

## DOTTRINA

M. Panebianco, <i>Sicurezza europea e guerra del golfo</i>	13
A.L. Valvo, <i>Dietro il mito della sovranità digitale: l'Europa nel labirinto delle dipendenze tecnologiche</i>	21
M. Orlandi, <i>La corte di giustizia torna sul diritto ad un ricorso giurisdizionale effettivo</i>	31
F. Vecchio, <i>L'Europa e le politiche mediterranee di vicinato nella crisi della globalizzazione: il nuovo "patto per il mediterraneo" tra discontinuità, continuità e criticità</i>	44
D. Trabucco, <i>Oltre la costituzione, contro la ragione: le aporie del post-costituzionalismo tra deriva etica e crisi del diritto</i>	49
E. Hitaj, <i>International legal personality: the case of individuals</i>	69
R.A.R. Rosso Nelson, <i>Da (i)licitude da pejetização: entre a validade do contrato civil de prestação de serviços e a fraude na relação de emprego</i>	86
A. Iacopino, <i>Ai act, infrastrutture digitali e inclusione scolastica</i>	109

## NOTE E COMMENTI

G. Calcagno, <i>Il diritto internazionale dello spazio nel pensiero di Rolando Quadri</i>	127
A.L. Valvo, <i>Nota a sentenza Corte Europea dei Diritti dell'Uomo I sezione, 8 gennaio 2026, Ferrieri e Bonassisa c. Italia (ricorsi n. 40607/19 e n. 34583/20)</i>	142
T. Graziani, <i>Il diritto internazionale e le condizioni dell'ordine globale. Una lettura gaussiana</i>	149

U. Montuoro, *Le costellazioni satellitari europee al servizio dell'ONU* 166

## **DOSSIER STATI PORTOGALLO**

*Decree-law 138/2014, of 15 September* 185

## **ACCORDI INTERNAZIONALI**

*Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo statuto di «EUROFOR».* 193

## **COMUNICAZIONI**

*Bombe sull'Iran: anche Trump "tiene famiglia" (M. Rallo)* 203

*Magazzino diciotto, valori e contraddizioni di un'importante opera in memoria dell'esodo giuliano – dalmata (C. Montani)* 206

*Osimo - il cinquantenario del trattato italo-jugoslavo (10 novembre 1975) e dell'ignobile rinuncia all'ultima terra istriana nella pertinente interpretazione del centro culturale "Firenze - Europa" (L. Brussi)* 210

*Un'ausiliaria speciale della RSI: Fiorenza Ferrini e la sua lunga vita (1923-2017) onore alla memoria ed alla perseveranza nella fede (C. Montani)* 216

*Santa Croce, storia del Sacratio posto nella Basilica fiorentina per i Caduti del primo Fascismo: dall'altare alla polvere (1934-1946) (C. Montani)* 219

## **GIURISPRUDENZA**

*Corte Europea dei diritti dell'uomo prima sezione causa Ferrieri e Bonassisa c. Italia (ricorsi nn. 40607/19 e 34583/20) Sentenza* 223

## **DOCUMENTI**

*R.S.I. – I diciotto punti del manifesto di Verona del 14 novembre 1943 ed il progetto di costituzione del governo della R.S.I.* 239

## PANORAMA

- Legge 30 marzo 2004 n. 92. Ricordo dell' esodo giuliano-dalmata e delle Foibe: auspici e riflessioni nel ventennale dalla promulgazione* (C. Montani) 243
- Il testamento spirituale di un eroe: Stefano Petris (Fiume -11 ottobre 1945)* (C. Montani) 247

## RECENSIONI

- Interferenze digitali, sicurezza e diritti tra diritto internazionale e diritto interno*, Annachiara Rotondo, Pasquale Femia, Stefano Deplano (a cura di), Editoriale Scientifica, 2025, pp. 550 (P. Bargiacchi) 249
- Financial crime and the office of the European Public Prosecutor: protecting EU financial interests in a new institutional landscape*, by Celina Nowak (Ed.), Routledge, 2026, pp. 186 (V. Ranaldi) 251
- Deploying the european green deal. Protecting the environment beyond the EU borders*, by Mar Campins Eritja, Xavier Fernández-Pons (Eds.), Routledge, 2024, pp. 290 (V. Ranaldi) 253
- Complotti di stato, Avanguardia Nazionale tra storia e processi*, Adriano Tilgher, Prefazione di Roberto Pecchioli, Ed. Passaggio al Bosco, Soveria Mannelli, 2025, pp. 492 (A. Sinagra) 254
- Libri ricevuti (e segnalazioni bibliografiche)** 257



## **Per riflettere**

*“L’americanismo è la peste che avanza volgarizzando, rimbecillendo, imbestialendo il mondo, avvilendo e distruggendo alte, luminose, gloriose civiltà millenarie”.\**

---

\* Ardengo SOFFICI, Rignano sull’Arno 7 aprile 1879, Vittoria Apuana (Forte dei Marmi), 19 agosto 1964.



## IN RICORDO DI ENNIO TRIGGIANI

La scomparsa del Professor Ennio TRIGGIANI segna un momento di profonda tristezza per la Comunità scientifica e per tutti coloro che operano nel campo del diritto internazionale e del diritto dell'Unione europea.

Con lui viene meno uno dei più autorevoli rappresentanti della Scuola internazionalistica italiana, uno studioso che lungo tutto l'arco della sua attività accademica ha saputo coniugare rigore metodologico, ampiezza di visione e una costante attenzione alle trasformazioni dell'ordinamento giuridico internazionale ed europeo.

La sua perdita costituisce una grave perdita per l'Accademia e per la dottrina che vedono scomparire una figura di riferimento capace di orientare il dibattito scientifico con equilibrio, competenza e profondità di analisi.

Professore ordinario di diritto internazionale presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", è stato Preside della Facoltà di Scienze Politiche e, in seguito, di Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche. Nella stessa Università è stato per lungo tempo responsabile del Centro di documentazione europea e coordinatore scientifico di "Europe Direct Puglia".

Fondatore e condirettore della Rivista *Studi sull'integrazione europea* e dell'omonima Collana, la sua produzione scientifica si è distinta per ampiezza tematica e per una costante attenzione alla dimensione sistematica del diritto internazionale contemporaneo.

Nei suoi lavori emergono con chiarezza alcune linee di ricerca che hanno caratterizzato il suo percorso intellettuale: il ruolo delle Organizzazioni internazionali nella *governance* globale, la tutela internazionale dei diritti fondamentali della persona nonché l'evoluzione dei complessi rapporti tra ordinamenti giuridici nazionali, diritto internazionale e diritto dell'integrazione europea.

Particolare rilievo ha assunto, nella sua riflessione scientifica, lo studio del processo di integrazione europea: Ennio TRIGGIANI ha sempre considerato la costruzione europea come uno dei fenomeni più significativi del diritto internazionale contemporaneo, un laboratorio giuridico nel quale si sperimentano nuove forme di cooperazione tra Stati e nuovi modelli di organizzazione istituzionale.

In questa prospettiva ha contribuito a chiarire molte delle questioni teoriche e pratiche poste dall'evoluzione dell'ordinamento dell'Unione europea e dal suo rapporto con gli ordinamenti statali e con il diritto internazionale generale.

Il suo *europesismo* non era mai ridotto a una posizione ideologica o retorica ma era il frutto di una riflessione giuridica rigorosa e consapevole della complessità del fenomeno dell'integrazione europea. Nei suoi scritti emerge infatti una costante attenzione alla dimensione istituzionale e normativa dell'Europa considerata come uno spazio giuridico nel quale il diritto assume un ruolo centrale nella regolazione dei rapporti tra Stati e nella tutela dei diritti della persona.

Accanto alla produzione scientifica, altrettanto rilevante è stato il suo impegno accademico e istituzionale. Nel corso della sua carriera universitaria egli ha ricoperto numerosi incarichi scientifici e accademici contribuendo alla crescita delle istituzioni universitarie e al consolidamento degli studi internazionalistici.

In tale contesto, il suo contributo non si è limitato alla dimensione strettamente scientifica ma si è esteso anche alla costruzione di reti di collaborazione tra studiosi e Centri di ricerca, sia in Italia sia a livello internazionale.

Uno degli aspetti più significativi della figura di Ennio TRIGGIANI è stato tuttavia il suo ruolo nella formazione di generazioni di studenti e di giovani studiosi. Chi ha avuto modo di frequentare le sue lezioni ricorda un Docente di grande chiarezza espositiva, capace di trasmettere con passione il senso profondo dello studio del diritto internazionale.

Il suo insegnamento non si esauriva nella spiegazione delle norme o nella ricostruzione degli istituti giuridici ma mirava piuttosto a formare un metodo fondato sull'analisi delle fonti, sulla comprensione delle dinamiche istituzionali e sulla consapevolezza del ruolo che il diritto svolge nella regolazione dei rapporti tra gli Stati e nella tutela dei valori fondamentali della Comunità internazionale.

Molti dei suoi allievi occupano oggi posizioni di rilievo nell'Accademia, nelle istituzioni e nelle professioni giuridiche. Questo è forse uno dei segni più tangibili dell'eredità scientifica e umana lasciata dal Professor TRIGGIANI: un'eredità fatta non soltanto di libri e articoli, ma anche di persone formate alla serietà dello studio e al rispetto della tradizione scientifica dell'internazionalismo italiano.

Nel panorama della dottrina italiana Ennio TRIGGIANI ha rappresentato una figura capace di tenere insieme la fedeltà alla tradizione scientifica e l'apertura alle trasformazioni del diritto internazionale contemporaneo. I suoi lavori hanno sempre mostrato una particolare sensibilità per le grandi questioni del mondo contemporaneo: la tutela dei diritti umani, la cooperazione tra gli Stati, la regolazione giuridica degli spazi globali, la costruzione di istituzioni internazionali capaci di affrontare le sfide della *globalizzazione*.

La sua scomparsa lascia un vuoto profondo. L'Accademia perde uno studioso di grande autorevolezza; la dottrina perde una voce equilibrata e lucida; molti Colleghi e allievi perdono un Amico e un punto di riferimento scientifico e umano.

Oltre allo studioso di grande autorevolezza, chi ha avuto il privilegio di conoscerlo ricorderà soprattutto il tratto umano di Ennio TRIGGIANI, fatto di misura, gentilezza e autentica signorilità: un galantuomo dell'Accademia capace di coniugare il rigore del giurista con una rara eleganza nei rapporti personali, sempre improntati al rispetto, all'ascolto e a una discreta, naturale nobiltà d'animo.

Resta tuttavia il patrimonio dei suoi studi, che continueranno ad essere letti e discussi da chi si occupa di diritto internazionale e di diritto dell'Unione europea. In questo senso, l'opera scientifica del Professor TRIGGIANI continuerà a vivere nella riflessione giuridica delle generazioni future come testimonianza di una vita dedicata con passione e rigore allo studio del diritto e alla costruzione di un ordine internazionale fondato sulla legalità e sulla cooperazione tra i popoli.

## DOTTRINA

### SICUREZZA EUROPEA E GUERRA DEL GOLFO

**Massimo Panebianco\***

Sommario: 1. *Tipologia dei nuovi conflitti armati* – 2. *Sicurezza est e ovest* – 3. *Sicurezza nord-sud globale* – 4. *Il conflitto armato in Medio Oriente* – 5. *Conflitti locali istantanei (cd. Early warnings)* – 6. *Il conflitto Israele-Usa contro l'Iran* – 7. *Strategia di uscita nel conflitto armato in corso (exit way)*.

1. Al termine di questo studio, bisogna valutare concrete possibilità di istituzione di una difesa europea autonoma e indipendente e di creazione di un vero esercito europeo, tenendo presente il momento geo-politico delle attuali relazioni internazionali. Di fronte a tale storica questione, nel regime giuridico internazionale si presentano nuove posizioni di coordinamento e di integrazione. All'interno come all'esterno dell'Unione Europea si determina la necessità di nuove strategie per affrontare nuove tipologie di conflitti e di relative soluzioni, nell'ambito di visioni internazionali condivise, sui vari scenari o teatri di accordi e disaccordi<sup>1</sup>.

Nella valutazione finale dei tempi necessari per la messa a regime della difesa e sicurezza europea, occorre tener presente i mutamenti nella tipologia dei conflitti armati. Si tratta di un vero e proprio cambio nella nozione stessa della guerra e della pace, in cui bisogna tener in conto l'ingresso di nuove tecnologie dei vari sistemi d'arma, sempre più a guida autonoma o da remoto e a basso costo di produzione e di impiego. Ne è conseguita una diffusione del potere militare sul territorio, una volta riservata ai soli Stati nazionali ed ora estesa a movimenti e soggetti privati, spesso sussidiati e sostenuti da vari Stati ai fini delle loro politiche di controllo e di egemonia sul territorio<sup>2</sup>.

---

\* Professore Ordinario (f.r.) di Diritto internazionale nella Facoltà di Giurisprudenza della Università degli Studi di Salerno.

<sup>1</sup> Nel quadro europeo, la difesa del territorio italiano è legata alle varie fasi di sviluppo del diritto internazionale, come ordinamento della guerra e della pace, nonché delle relative egemonie che ne assicurano la continuità dall'epoca post-antica e medievale a quella moderna. Attualmente la difesa nazionale vive nel quadro delle alleanze euro-atlantiche e la sua forza propria risulta coordinata ed integrata, sia in sede di programmazione che di esercizio degli alti comandi regionali. Cfr. A. ALBANESE, *Opera across borders: word, image, scene, and digital transformations*, Boston, 2026; R. BLACKWILL, *America revived: a grand strategy of resolute global leadership*, New York, 2026; E. HAAJA – A. KARHU, *Resilience, business-policy interaction, and collective agency: advancing sustainability and security in Europe*, Cham, 2026.

<sup>2</sup> Le attuali dottrine strategiche, sulla difesa e sicurezza militare e cibernetica, hanno progressivamente incorporato quelle classiche e tradizionali denominate "polemologiche", ovvero dedicate alle cause ed agli strumenti della guerra. Cfr. H. MUBASHAR – R. ARILD ENGELSEN, *The long reach of the strong arm: evolving*

Così, sono cambiate non solo le ideologie insieme alle tecnologie della guerra, determinando la necessità di nuove clausole di garanzia, estese alla sicurezza della popolazione civile per i pericoli derivanti dall'uso e minaccia delle nuove armi robotiche e digitali. I nuovi tipi di guerra ibrida sono sempre più una combinazione fra strumenti militari classici ed uso distorto dell'informazione e della propaganda, fra Stati avversari. Anche i nuovi quadri negoziali per le tregue e le paci, sono estese ad un regime di clausole di garanzia più ampie e finora sconosciute, ai fini della ricostruzione post-conflitto di condizioni di fiducia e di riconoscimento reciproco fra le parti in contesa<sup>3</sup>.

2. Una strategia autonoma di sicurezza per l'Unione Europea deriva dalla sua posizione geo-politica e militare, collaudata dalle varie fasi della sua storia. Nell'epoca contemporanea dell'ultimo secolo, l'Europa condivide i valori dell'Occidente atlantico e ne presidia la frontiera meridionale. All'orizzonte compaiono, però, nuovi scenari derivati dai mutamenti degli equilibri internazionali tra mondo dell'occidente e dell'oriente, non più affidato al predominio di due soli Stati (USA-URSS) com'era nell'epoca della guerra fredda, ma affidati a un sistema multipolare di centri di poteri di relative zone di influenza e propaganda dei rispettivi valori<sup>4</sup>.

L'Unione Europea vive in un mondo che è cambiato nell'ultimo ventennio e che si dà un nuovo diritto per affrontare i vari tipi di conflitti, in cui c'è una strategia della pace, come quella della guerra. Le moderne clausole di garanzia degli accordi risolutivi dei conflitti armati risentono della particolare natura di questi ultimi e si combinano con quelle del diritto internazionale, cioè a clausole territoriali e relazionali fra Stati in contesa. Di qui deriva la sperimentazione di nuovi modelli, ovvero di nuove architetture per il mantenimento della sicurezza, fra poteri politici-statali tra loro coesistenti o confliggenti, così come dai loro mercati e liberi mercati, singoli o comuni<sup>5</sup>.

---

*forms of transnational authoritarianism*, Cham, 2026; J. Jang-Jaccard, *Quantum technologies: trends and implications for cyber defense*, Cham, 2026; L. Hagedorn, *Digital humanism*, Cham, 2026.

<sup>3</sup> Nella nuova tipologia dei conflitti armati è mutata anche la nozione dell'eroismo di guerra, non più limitata alla difesa della città o della patria, ma estesa a quella delle vittime civili e delle popolazioni divenute "eroi" della resistenza democratica, rispetto alle invasioni robotiche, cibernetiche e digitali di Stati nemici. Cfr. R. GROSESCU, *Corporate accountability for human rights violations: civil society and transnational activism across the world*, Cham, 2026; R. GUIDOTTI – U. SCHMID – L. LONGO, *Explainable artificial intelligence*, Cham, 2026; J. FARMER – M. SAVIC – T. DE COTTA, *Beyond loneliness: experiences of individual and community social connection*, Singapore, 2026.

<sup>4</sup> Il regime della sicurezza europea è andato ben oltre le iniziative del secolo scorso, in sede di conferenza e di organizzazione per la cooperazione e la sicurezza (CSCE – OSCE), venendosi a muovere in scenari totalmente nuovi di carattere globale e multipolare. Cfr. N. HOPKINSON, *The policies and power of public diplomacy: Wilton Park's Road*, Oxford, 2025; A. BRAIT – N. HECHENBLAIKNER, *Freedom and Security: The CSCE and the End of the Cold War (1986–1989)*, Leiden, 2025; M. GRAZIANO, *Come si va in guerra. Propaganda, interessi, ideologie: cosa infiamma lo scontro tra potenze*, Milano, 2026.

<sup>5</sup> I problemi della sicurezza europea coinvolgono in modo particolare il fronte sud del Mediterraneo, nei suoi vari settori regionali e fino al nodo cruciale dell'area israelo-palestinese. Cfr. G. FORMI-

Le clausole di sicurezza internazionale e di vera e propria polizia internazionale inquadrano i conflitti in un nuovo ordine istituzionale proprio di alcune aree o spazi particolari, come le comunità regionali. Così anche nel nuovo commercio globale si applicano varie forme di *soft law* e anche le clausole di sicurezza internazionale geo-economica tengono in conto la possibilità di utilizzo di varie forme di mercato fra il libero mercato aperto a tutti alle zone economiche esclusive. Mentre all'inizio di questo secolo il modello dell'ordine internazionale era in prevalenza fondato su basi volontarie e di liberi negoziati diplomatici, viceversa negli ultimi anni emergono preoccupanti fenomeni di nuovo ricorso alla forza armata, a sostegno di egemonie individuali o collettive da parte di Stati e loro gruppi alleati<sup>6</sup>.

3. Nell'ultimo quinquennio la crescita del contenzioso nord-sud, nel continente europeo ed in quello americano, ha favorito la spinta propulsiva verso migliori sistemi nazionali e collettivi di sicurezza e difesa. Ciò è avvenuto in risposta alle cd. Operazioni speciali militari nel Mar Nero e nel Mediterraneo, così come in risposta al narco-terrorismo in centro e sud-America, esteso al cd. Terrorismo sciita filo-iraniano. Si assiste, così, ad una grande crisi prodotta da un nuovo uso della forza nei rapporti internazionali, inteso in un duplice senso come potere politico di imposizione e potere economico di prevalenza sui mercati (cd. Abuso di posizione dominante)<sup>7</sup>.

Le crisi europea, americana e mediorientale risultano interconnesse e denotano una scarsa efficacia sia della politica europea nel Mediterraneo e nel Mar Nero (Euro-Med, Euro-Blacksea e Gulf-Med), sia quella americana di cooperazione e sviluppo nei confronti dei Paesi del centro e sud-America, dal Golfo del Messico al Canale di Panama, fino al sud del continente latino-americano. Il punto più alto di tale crisi si è raggiunto con l'operazione degli Usa in Venezuela, con l'arresto e la destituzione del presidente venezuelano MADURO, sottoposto alla giustizia america-

---

GONI, *Italy and the 'shock of the global' during the 1970s*, Cham, 2025; R. BOCCO – N. ROBERTS, *Israeli-Palestinian federation : an alternative approach to peace*, Geneve, 2025; S. KOTT – E. MUSCHIK – E. ROEHLICH, *International organizations and the cold war: competition, cooperation, and convergence*, London, 2025.

<sup>6</sup> Al tema securitario si aggiunge nell'area euro-atlantica quello della stabilità delle aree interessate, alla luce dei nuovi fattori di sviluppo dell'economia internazionale, congiunto alle posizioni strategiche delle varie aree interessate. Cfr. L. ANDERSEN, *Knowledge management in multilateral diplomacy: The Case of the UN first committee cyber negotiations*, Cham, 2026; A. BANKA, *America, the Baltic States and the making of an unlikely security alliance*, Cham, 2026.

<sup>7</sup> I rapporti nord-sud si incrociano con quelli est-ovest nel campo della cd. Difesa dell'Occidente, i cui confini di sicurezza appaiono mobili ed estesi fino al Medio Oriente e al sud del mondo. Cfr. L. RAHM, *The global governance of harmful practices: actors, networks, and knowledge transfer in transnational gender programmes*, Bristol, 2026; G. CLAYTON, *Ceasefires : stopping the violence and negotiating peace*, Washington, 2025; N. NORMAN-KRAUSE, *Political theology and the conflicts of democracy*, Cambridge, 2025.

na, nonché alla successiva operazione aereo-missilistica contro il governo iraniano e relativa eliminazione del presidente KHAMENEI (28/02/2026)<sup>8</sup>.

Dalla parte americana, le cause profonde di tali molteplicità di crisi vanno ricercate in una varietà di fattori sia politico-democratici, che economico-sociali, con l'aumento di grandi flussi di emigranti lavorativi illegali, nonché di emigrazioni di minoranze oppresse, ambedue rivolte verso gli Usa. Si tratta di forme estreme di conflitti fra democrazia ed autocrazia, nella prospettiva di una transizione democratica, nonché dell'epoca della cd. "guerra dell'energia" nel settore strategico dell'oil-gas e delle nuove tecnologie. Lo stesso dicasi per la crisi in Medio Oriente, dove le autocrazie di tipo religioso-sciita sono state imputate di essere all'origine del terrorismo in tutta la regione mediorientale ed oltre (cd. Teocrazia iraniana)<sup>9</sup>.

4. Nel quadro dei rischi e pericoli alla sicurezza europea, vanno considerati gli effetti del mancato disarmo strategico, di armi nucleari di tipo balistico-missilistico, che dà luogo alla cd. Questione del Medio Oriente fra una potenza regionale (Iran), in contrasto con quella di Israele e di una potenza globale come gli Usa, legati da una complessa rete di alleanze con i Paesi arabi del Golfo. Tale disarmo si era compiuto nei rapporti est-ovest, con la decisione della loro limitazione e riduzione, ma non si è riprodotto con vari Stati del Medio Oriente (v. programma nucleare iraniano). Di qui nascono le ragioni dei vari attacchi di difesa preventiva da parte di Stati vicini, come Israele e degli stessi Usa, con le sue basi militari nel Golfo Persico<sup>10</sup>.

Di fronte ai rischi di nuovi conflitti armati, la società degli Stati si è riorganizzata mediante propri gruppi globali istituzionalizzati, dotati di una capacità rappresentativa su base multi e inter-continentale, a sostegno della quale persegue finalità di prevenzione e soluzione dei conflitti. Tali gruppi, nati ed evoluti con finalità anti-conflitto, coprono ormai tutti i grandi spazi del mondo globalizzato, da

---

<sup>8</sup> La regione del Medio Oriente, per sua natura divisa tra gli Stati arabi del Golfo ed il sovrastante Iran sciita, costituisce un'interconnessione nord-sud, nonché un epicentro del cd. Islam globale. Cfr. T. QARMOUT – E. ZAIDAN – P. JOYCE, *Public policy in gulf states : in times of fast paced and complex challenges*, Singapore, 2026; J. GUSTAFSON, *The lion and the sun : environmental history and the formation of modern Iran*, London, 2025; I. KADIOUGLU – O. GOKSEL – H. DURSUN – S. SEZER, *Contemporary Issues in the Middle East*, Serdivan, 2025.

<sup>9</sup> Nel continente americano, l'impero nord-americano degli Usa esercita la sua egemonia verso il centro e sud America latino-americano, caratterizzato dalla coesistenza di governi sia autocratici che democratici, alla ricerca di una posizione autonoma e indipendente rispetto agli stessi Usa. Cfr. M. TUCKER-ABRAMSON, *Cartographies of empire: the road novel and American hegemony*, Stanford, 2025; C. BURBANO HERRERA – Y. HAECK, *Human Rights in Latin-American Prisons : towards a more comprehensive understanding*, Leiden, 2026; H. MORRIS, *Apocalyptic authoritarianism : climate crisis, media, and power*, New York, 2025.

<sup>10</sup> La questione mediorientale nasce nel triangolo di potenza Iran, Israele, Usa, dove la Repubblica islamica gode di un'antica tradizione storica come potenza o superpotenza regionale, oggi contestata da Israele con il supporto della superpotenza globale degli Usa. Cfr. P. MOSHIR POUR, *Teheran. Il fascino millenario e l'inquietudine contemporanea*, Roma, 2025; P. RIVETTI, *Storia dell'Iran. Rivoluzione, guerra e resistenza 1979-2025*, Bari-Roma, 2026; P. PETRILLO, *L'Iran degli Ayatollah*, Bologna, 2025.

Occidente a Oriente, fino al Medio Oriente ed ai rapporti fra nord e sud. Ma le loro politiche si sono arenate proprio in presenza dei grandi conflitti strategici, legati alla non raggiunta limitazione o riduzione dei nuovi sistemi d'arma di tipo missilistico e di droni, che hanno segnato una nuova fase nelle tecnologie della guerra contemporanea<sup>11</sup>.

Comune a tali gruppi è la finalità di assicurare un minimo standard di democrazia globale. La stessa viene garantita mediante il libero esercizio della comunicazione globale, con i vari sistemi informativi ed informatici. Ma anche tali finalità sono state rimesse in questione, a causa della presenza di regimi teocratici ed autocratici, come quello iraniano, non disposto alla rinuncia al proprio programma nucleare, e tanto meno al possesso di armi balistiche e missilistiche, con o senza propulsione nucleare<sup>12</sup>.

5. Nel quadro della de-nuclearizzazione e della difesa preventiva nella regione del Medio Oriente si spiegano le crisi ricorrenti nell'area del Golfo Persico (Iraq, Kuwait, Israele, Iran). Si tratta di conflitti o crisi istantanee e di breve durata, finalizzate sia all'eliminazione dei sistemi d'arma, sia dei vertici di governi politici e militari. I relativi attacchi o *raids* come quelli compiuti da Israele e Usa contro l'Iran (giugno, 2025 – febbraio/marzo 2026) hanno anche cause e finalità geo-economiche, legate ai traffici marittimi dei prodotti energetici (oil-gas) provenienti dall'Iran e dai Paesi arabi del Golfo<sup>13</sup>.

Nel quadro delle predette nuove crisi, potenziali o attuali, i gruppi organizzati di Stati si collocano nei due diversi emisferi dell'Occidente euro-atlantico e dell'Oriente asiatico dell'indo-pacifico. Le nuove crisi riguardano crimini di organizzazioni o di società responsabili di terrorismo, narco-traffico e rivendita di armi ed esseri umani per finalità migratorie. Nell'Oriente dell'indo-pacifico le crisi

---

<sup>11</sup> Con l'espressione disarmo strategico ci si riferisce al principale strumento del pacifismo con l'obiettivo di eliminazione o riduzione dei nuovi sistemi d'arma, a conduzione digitale ed automatica su brevi, medie e lunghe gittate. Cfr. M. SIMONCELLI – V. CAMPORINI – A. GAJANI, *Disarmo*, Roma, 2018; F. VIGNARCA, *Disarmo nucleare. È ora di mettere al bando le armi nucleari. Prima che sia troppo tardi*, Milano, 2023; V. CHABERT, *L'arma del disarmo. Studi e ricerche sulla guerra e sulla pace*, Milano, 2025.

<sup>12</sup> Nell'ambito della grande distinzione fra guerre condotte con armi difensive o offensive, si individua la grande categoria della difesa preventiva o di iniziativa, determinata dalla necessità di prevenire un pericolo reale ed imminente contro l'integrità territoriale e l'indipendenza di uno Stato o di suoi alleati. Cfr. E. LUTTWAK, *Strategia. La logica della guerra e della pace*, Milano, 2013; V. GIACCHÉ, *L'Occidente e la fine del pensiero strategico*, Reggio Emilia, 2026; G. GIACOMELLO – G. BADIARETTI, *Manuale di studi strategici. Da Sun-tzu al disordine globale*, Milano, 2024.

<sup>13</sup> In una visione strategica, le cause e le implicazioni economiche dei conflitti armati in corso, derivano da una più ampia crisi del sistema liberal-democratico, nella sua composizione sia politica che economica e nella sua dimensione di equilibri-squilibri globali. Cfr. E. BRANCACCIO, *Libercomunismo. Scienza dell'utopia*, Milano, 2026; S. FELTRI, *Il nemico. Elon Musk e l'assalto del tecnocapitalismo alla democrazia*, Torino, 2025; AA.VV., *L'Europa. Da Ventotene a Bruxelles*, Firenze, 2025.

concernono la cd. Guerra dell'energia per uso civile e militare ed individuano due rotte commerciali lungo la cd. Via della seta cinese e il cd. Asse indo-mediorientale europeo (INDMEUR)<sup>14</sup>.

Nel conflitto in corso dal marzo 2026 la risposta iraniana all'azione congiunta israelo-statunitense ha coinvolto anche i Paesi arabi del Golfo, nelle loro basi di ospitalità militare agli Usa e nelle altre sedi diplomatiche e consolari di questi ultimi. Da parte occidentale le alleanze in corso si fondano su un bipolarismo euro-americano dove la parte europea mantiene una posizione di neutralità o di equidistanza, offrendo solo sostegno logistico agli Usa e sostegno difensivo, anti-missile e anti-droni, ai Paesi arabi del Golfo. In parallelo, la rete delle alleanze tripolari di Oriente e Medio Oriente (Russia, Cina, Iran) mantiene allo stato una sua attività di reciproco sostegno, ma limitata al solo settore economico ed energetico<sup>15</sup>.

6. Il conflitto armato medio-orientale iniziato il 28/02/2026 (Israele, Usa, Iran) presenta caratteristiche differenti rispetto a quelle precedenti del Golfo (1991-2003), perché esso deriva da azioni unilaterali e non si svolge sotto il controllo dell'Onu, presentando caratteri di intervento con prevalenza delle armi aeree e balistiche su quelle terrestri. Nell'attuale conflitto, le conseguenze immediate della situazione hanno prodotto crisi dentro e fuori della regione interessata. In senso geopolitico è andato in crisi lo schieramento del cd. Islam globale, diviso fra Paesi arabi e repubbliche islamiche (sciita e sunnita), mentre in senso geo-economico si mantiene la solidarietà del BRICS con l'Iran<sup>16</sup>.

Il ruolo globale dell'Unione Europea si svolge fra due opposte visioni del mondo, diviso in zone di influenza l'una unilateralistica degli Usa nel G7 e l'altra multipolare di Russia e Cina nel gruppo del BRICS, dove quest'ultimo è monopolista

---

<sup>14</sup> La nozione di *early warning*, intesa come conflitto armato facile e rapido, va ben al di là di una forma minore di garanzia di rappresaglia o ritorsione nelle relazioni internazionali, in ragione del largo coinvolgimento dei soggetti interessati e degli spazi divenuti teatro delle opposte operazioni politico-militari, di tipo balistico-missilistico. Cfr. T. SAYLE, *The next war : indications intelligence in the early cold war*, Calgary, 2025; V. BARBELET, *Early warning and early response to violence for civilian safety and security*, London, 2025; M. SORENSEN – J. BEHRENS – S. LORITO – I. RAFLIANA, *Probabilistic tsunami hazard and risk analysis*, Cham, 2026.

<sup>15</sup> Come finalità dei conflitti armati istantanei debbono segnalarsi anche le necessità legate alla produzione e al commercio di prodotti energetici provenienti dalle cd. Terre rare, come litio e miniere di carbone, determinanti nei sistemi digitali e nelle nuove tecnologie. Cfr. F. DU – A. ZHOU, *Intelligent safety monitoring and prevention process in coal mines*, Basel, 2025; M. CHEN, *Thermal safety of lithium ion batteries*, Toronto, 2025; X. XIA – W. QI, *Early warning mechanisms for online learning behaviors driven by educational big data*, London, 2024.

<sup>16</sup> Il conflitto mediorientale del 2026 è solo l'ultimo episodio di una crisi delle norme del diritto internazionale sui conflitti armati, iniziato nell'ultimo quinquennio con i conflitti russo-ucraino e israelo-palestinese. La stessa è conseguente all'avvento di nuove leadership nazionali, di tipo nazionalistico, e conseguente fallimento di ogni iniziativa o trattativa diplomatica sui temi controversi. Cfr. G. SANGIULIANO, *Putin. Vita di uno Zar*, Milano, 2018; Idem, *Il sultano. La vita di Recep Tayyip Erdogan*, Milano, 2025; Idem, *Trump. Vita di un presidente contro tutti*, Milano, 2024.

di una teoria geo-politica ed economica del nuovo ordine internazionale. All'interno del BRICS, Russia e Cina ambiscono ad un allargamento dei conflitti territoriali e nazionali del proprio spazio di influenza. La Russia ha dimostrato di seguire l'ombra del vecchio impero sovietico, dal Mar Nero al Mar Baltico, fino ai confini della Finlandia e di alcuni altri Stati membri dell'Unione Europea, come anche la Cina mira a Taiwan e alle isole dell'Artico<sup>17</sup>.

Tali nuovi eventi hanno imposto istantanee di nuove relazioni dell'Unione Europa con il Consiglio della Cooperazione araba del Golfo, mediante riunioni congiunte dei rispettivi organi di governo tenute da remoto e relativi programmi di aiuto di sistemi d'arma difensivi in favore di questi ultimi, oggetto della controffensiva iraniana su basi e istituzioni di Usa e Israele nei territori arabi del Golfo. Finora, a fronte di tali strategie nazionali espansive, l'Unione Europea cerca una linea di nuove relazioni, sia multi che inter-regionali. I suoi interessi geo-politici e geo-economici si erano prevalentemente concentrati su altre aree del mondo, con accordi internazionali di commercio e cooperazione con grandi mercati extra-UE e dagli accordi con il Mercosur (9/01/2026), ai summit euro-asiatici con gli Stati dell'ASEAN e a quelli con gli Stati africani<sup>18</sup>.

7. Con riferimento ai due recenti conflitti russo-ucraino e israelo-statunitense contro l'Iran, nel disordine provocato dal susseguirsi di crisi internazionali, la strategia dell'Unione Europea rivendica la propria identità, legata alla condivisione fra i suoi Stati allo scopo di prevenire e risolvere le controversie. La stessa predilige gli strumenti della pacifica diplomazia, allo scopo di evitare l'allargamento del conflitto e l'integrità degli Stati. Tale via esclude il ruolo dell'egemonia, come mezzo di sottomissione e strumento di prevalenza sulla volontà di uno degli Stati interessati<sup>19</sup>.

---

<sup>17</sup> Il conflitto mediorientale del 2026, con la sua progressiva estensione extra-regionale ha lambito i confini marittimi e terrestri dell'UE, allorché ha raggiunto lo spazio del territorio di Cipro. Tanto è avvenuto con l'uso di droni, impedendo lo svolgimento delle riunioni istituzionali degli organi dell'Unione, in occasione della presidenza semestrale di quell'anno. Tanto ha mostrato la labilità dei confini tra pace e guerra e la necessità di ridefinire uno spazio di difesa della stessa Unione. Cfr. L. CARACCILO, *La pace è finita. Così ricomincia la storia in Europa*, Milano, 2022; F. BISOGNI – G. BONO – L. CARACCILO, *Difesa europea. La posta in gioco*, Roma, 2022; L. CARACCILO – A. ROCCUCCI, *Storia contemporanea. Dal mondo europeo al mondo senza centro*, Milano, 2017.

<sup>18</sup> I rapporti dell'UE con la repubblica islamica dell'Iran, vanno ben oltre la dimensione geo-strategica e concernono aspetti di governo teocratico, confermato e difeso fin dai primi giorni del conflitto. In realtà la repubblica islamica ha contestato ogni possibilità di cambio di regime da teocratico a democratico e si presenta come portatrice di valori etico-giuridici propri dell'Islam sciita. Degli stessi sono garanti il cd. Partito armato dei Guardiani della Rivoluzione (Pasdaran), vera e propria anomalia di quel sistema costituzionale, rispetto ai modelli della civiltà euro-occidentale. Cfr. M. CACCIARI – R. ESPOSITO, *Kaos*, Bologna, 2026; M. CACCIARI – B. FORTE, *Dio nei doppi pensieri*, Brescia, 2026; M. CACCIARI, *Icone della legge*, Milano, 2025.

<sup>19</sup> I vari gruppi e sottogruppi chiamati a gestire la conflittualità fra Stati rientrano in una cornice comune a formato multiplo. Il cd. G20 è un'alleanza collettiva e cooperativa che rappresenta i vari emisferi continentali, da ovest a est e da nord a sud, secondo cicli annuali di presidenza di uno Stato

Fin dall'inizio dell'anno 2026, si è svolta una duplice gestione dei conflitti, sia dei cd. Stati volenterosi della Cooperazione Politica Europea, che del G7 (Parigi, 04/01/2026). Il gruppo europeo ha partecipato sui fronti di crisi nei vari emisferi, con particolare riferimento alla futura sicurezza dell'Ucraina ed al rispetto della sovranità ed inviolabilità delle frontiere, ivi compresi gli spazi mediorientale dei Paesi arabi del Golfo. In tale contesto, la diplomazia Usa ha espresso una propria visione strategica della sua sicurezza nazionale, sui vari fronti dal Mar Artico al Golfo del Messico, fino al Medio Oriente<sup>20</sup>.

Il comportamento diplomatico-militare degli Stati occidentali risulta molto complicato nelle crisi in corso, ma ancor più è divenuto quello dell'Unione Europea, il cui fronte meridionale è finitimo a tutti i conflitti attuali, dal Mar Nero al Mediterraneo al Golfo Persico. In tal senso è opportuno notare come un'evidente connessione fra il sistema europeo di sicurezza collettiva ed il conflitto armato nel Golfo Persico si è verificata in occasione di un'operazione militare, attribuita all'Iran nel Mediterraneo orientale (05/03/2026). Si è trattato del sorvolo di droni sulla pista dell'aeroporto della Repubblica di Cipro, all'interno di una base militare costituente territorio inglese, incorporato nello spazio cipriota e nelle sue infrastrutture<sup>21</sup>.

**ABSTRACT:** *This study concern the recent evolution of types of armed conflicts. In particular, the evaluation is direct to analyses the security of the European Union in the borderline of triangular conflict of Israel and the United States vs Iran (2025-2026). The period analyzed is until March 2026.*

**KEYWORD:** *European security – Gulf war – Armed conflict – West and East security – North-South security – Armed conflicts in Middle East – Early warnings – Israeli-Usa versus Iran – Exit way strategy*

---

singolo, scelto a rotazione. È in tale quadro che si muovono diplomazie molto attive sia sul fronte euro-americano ed atlantico, sia su quello orientale e mediorientale. Cfr. M. SERAFINI, *Brevissima storia del conflitto tra Russia e Ucraina. Dal 2014 a oggi*, Milano, 2026; M. PANEBIANCO, *Diritto euro-globale della pace*, Napoli, 2025; Idem, *Il neo-stato euro-globale. Il case Russia v. Ucraina*, Napoli, 2022.

<sup>20</sup> La guerra del Golfo Persico ha caratteri esemplari di un conflitto simmetrico-asimmetrico per la conquista dell'egemonia nella regione mediorientale, come zona di influenza con una pluralità di Stati ivi coesistenti. Cfr. D. MIKULASCHEK, *The Iran-Israel-US conflict explained simply*, Hamburg, 2026; A. DHYANI, *The confrontation. A History of Israel-Iran relations*, Seattle, 2024; E. EILAM, *Israeli Strategies in the Middle East. The Case of Iran*, Cham, 2022.

<sup>21</sup> Al netto di ogni previsione sull'esito dei conflitti in corso, l'anno 2026 ha segnato una grande occasione di convalida per la politica estera di sicurezza e difesa dell'UE, in un teatro mediorientale caratterizzato dalla presenza di repubbliche islamiche come l'Iran e di Stati arabi sunniti del Golfo. Cfr. C. ADEBAHR, *Europe and Iran. The nuclear deal and beyond*, London, 2017; A. AKBAR, *Iran's soft power. Influence across the globe*, London, 2026; M. BOSSAERT – A. NEF, *Mediterranean Europe's islamic past and orientalism during the nineteenth century*, London, 2026.